

ECONOMIA

PREVIDENZA Molte le domande degli interessati: dall'importo dell'assegno ai tempi di erogazione.

Molti brianzoli cominciano a rivolgersi agli sportelli dei patronati Cisl e Cgil ma mancano ancora i decreti attuativi della misura. Intanto è bene ricostruire la propria carriera con un estratto conto contributivo.

di Paolo Cova

«Dici quota 100 e ti senti a posto: nel momento in cui la raggiungerò, combinando gli anni anagrafici con quelli contributivi, avrò la sospirata pensione. È questa la "vuigata" che è passata nell'immaginario collettivo, soprattutto - va detto - in sede di campagna elettorale la scorsa primavera.

La realtà purtroppo non è questa e ne stanno prendendo coscienza i tanti monzesi e brianzoli che, in odor di pensione (o anche solo per cercare di capire di che morte moriranno), stanno cominciando ad affollare i patronati in cerca di spiegazioni e di certezze.

Certezze che i patronati, per il momento, non possono dare: «Tanta gente si sta rivolgendo ai nostri sportelli - spiega Marco Colombo, responsabile del patronato Inas Cisl Monza Brianza - o ci interpella via telefono o via mail. Inizialmente sembrava tutto semplice: a prescindere da età e contributi chi avesse raggiunto la quota 100 avrebbe raggiunto la pensione. Poi hanno detto che comunque, bisognava avere al-

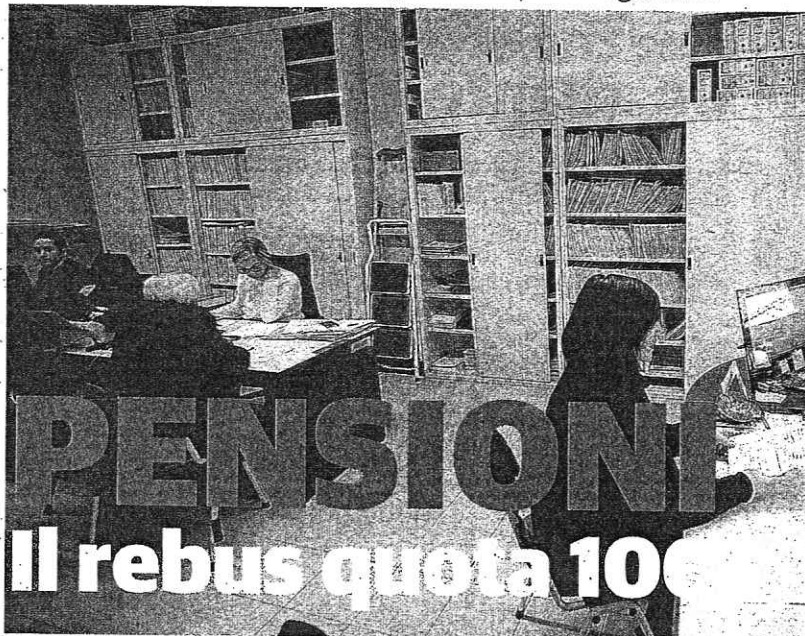
meno 62 anni di età, e qualcuno ha anche parlato di "penalizzazione" sulla pensione, mentre in realtà l'importo minore è dovuto solo al fatto che c'è una minor entità contributiva se si va in pensione a 62 anni».

Il fatto è che non c'è ancora chiarezza a livello legislativo: si aspettano ancora i decreti attuativi della legge, poi serviranno le immancabili circolari Inps di chiarimento, quando arriveranno. Di qui l'incertezza nelle risposte dei patronati: «Ci troviamo a dover gestire un aumento delle consulenze - riferisce Davide Cappelletti, responsabile del patronato Inca Cgil Monza Brianza - senza poter dare risposte esaurienti visto che manca la normativa».

La strada che al momento i



Non basta combinare età anagrafica e contributi: bisogna avere compiuto almeno 62 anni



patronati sembrano aver imboccato è quella della corretta documentazione delle singole posizioni contributive, il che già non è poco: «Si parte comunque dall'estratto conto contributivo - spiega Cappelletti - che già di per sé è complesso: pensiamo ai casi in cui magari mancano i conteggi per periodi del militare o quelli di maternità, o magari qualche settimana in un anno non è documentata. Ricostruire un estratto conto contributivo corretto è già una buona base di partenza per chi è interessato a

quota 100».

«In ogni caso - gli fa eco Colombo - consiglieri senz'altro agli interessati un passaggio ai patronati perché l'Inps non fa consulenze al riguardo. Anche perché c'è il rischio di perdere il posto. Se mi dimetto pensando di aver maturato i 38 anni e poi si scopre che invece manca qualche "pezzetto" di contributo, rimango in mezzo al guado».

A livello regionale il patronato Inas registra tre domande più frequenti tra quanti si rivolgono ai suoi sportelli per quota 100: «Il

calcolo dell'importo economico della pensione - spiega il responsabile regionale Remo Guerrini - e la sua differenza rispetto alla pensione anticipata ordinaria; il meccanismo della finestra mobile (la decorrenza della quota 100: tre mesi dopo il raggiungimento dei requisiti per i dipendenti privati, sei mesi per quelli pubblici); il confronto tra il primo accesso con quota 100 e quello con la pensione anticipata ordinaria».

«D'altronde - conclude Guerrini - servì tanta chiarezza perché

INCONGRUITÀ Cappelletti (Cgil): «Non è una riforma della Monti-Fornero»

La misura è sperimentale fino al 2021 Per gli anni successivi non si sa nulla

«La cosa che resta incomprensibile per i lavoratori è il fatto che si legga chiaramente nella bozza di decreto che quota 100 è sperimentale per il triennio 2019/2021».

Davide Cappelletti, responsabile del patronato Inca Cgil, lo dice chiaro e tondo: «Capita che ci siano persone che si rivolgono ai nostri sportelli e che maturano i 38 anni di contributi nel 2023. A costoro cosa possiamo rispondere? Al momento, che quota 100 non li riguarda. Non ci azzardiamo a dare suggerimenti. Tra l'altro, il 2021 non è lontano. Come possono le persone programmare il proprio futuro, e le stesse aziende programmare il ricambio del personale, quando non hanno certezze sul futuro pros-



La sede dell'Inps di via Morandi a Monza

mo della materia previdenziale?».

Insomma, «quota 100 non è affatto una riforma strutturale della Monti-Fornero, siamo ben lontani da questo. Particolarmente inquieti sono i dipendenti pubblici in quanto si preve-

de una clamorosa disparità con quelli del settore privato. Quota 100 dovrebbe essere differita, per chi lavora nel pubblico, con la prima finestra disponibile a luglio e con un preavviso nei confronti del datore di lavoro di almeno sei mesi».

I sette modi per avvicinare l'addio all'impiego

Oltre alle modalità ordinarie la strada verso la pensione può essere percorsa in altre sette modalità che permettono di accelerare i tempi della pensione. Non solo Quota 100 che permette di anticipare fino a cinque anni in rapporto a quanto

previsto dalla pensione di vecchiaia, ma anche Opzione donna (35 anni di contributi e 58 anni di età: qui l'anticipo può arrivare a 9 anni) Lavori usuranti, Lavori precoci, le due Ape, sociale e volontario (in cui l'età da raggiungere è di 63 anni ma

cambiano gli anni di contribuzione richiesti: fra i 30 e i 36 nel primo caso, 20 nel secondo) e anche l'isopensione, dove il datore di lavoro in aziende con più di 15 dipendenti si accolla i costi del prepensionamento per massimo sette anni. ■

poi c'è il meccanismo della finestra mobile



«È ancora tutto molto nebuloso ma bisogna capire in termini di importi e valutare la convenienza». Si parla di almeno il 30 per cento



Cresce l'aspettativa nei confronti di quota 100 anche se non tutto è ancora chiaro

CONSULENTI DEL LAVORO Daniele Trezzi, presidente dell'Ordine provinciale

«La gente chiama e vuole sapere Preoccupa la riduzione degli importi»

di Paolo Rossetti

Ma quota 100 conviene? La domanda cominciano a farsela in tanti, visto soprattutto i numeri che girano sulle percentuali di riduzione delle somme che verranno corrisposte a chi vorrà lasciare il lavoro in anticipo. Un sentore che trova conferme anche tra i consulenti del lavoro brianzoli, anche loro terminale delle richieste di chiarimenti di coloro che potrebbero essere interessati alla nuova norma introdotta dal governo gialloverde targato Di Maio-Salvini. «Qualcuno si sta già informando, io ho avuto una decina di chiamate. La settimana scorsa ero a Roma per gli stati generali dei consulenti del lavoro e confrontandomi con gli altri colleghi ha potuto riscontrare che si tratta di un tema vivo - spiega Daniele

Trezzi, presidente del Consiglio dell'Ordine dei consulenti del lavoro di Monza e della Brianza. Ma è ancora tutto molto nebuloso. Il decreto è in fase di stesura-approvazione. Bisogna capire quanto siano forti le penalizzazioni in termini di importo delle pensioni da percepire e valutare se ci sarà la convenienza». La perplessità dei brianzoli, così come quella degli altri aspiranti pensionati, è presto detta: conviene aspettare tre o quattro anni e intascarsi la pensione spettante completa oppure vale la pena lasciare l'impiego e prendere qualcosa meno? Il problema è a quanto ammonti la riduzione. Le stime che arrivano dagli ambienti ministeriali parlano fino a questo momento di una decurtazione del 30 per cento, che potrebbe, però, anche salire. Anche per questo lo stesso Trezzi rimane scettico sul-



Daniele Trezzi

l'effettivo utilizzo di quota 100 da parte dei lavoratori che si trovano alla fine della loro carriera. «Non so quanto sarà sfruttato. Le persone che si informano chiedono se c'è effettivamente una riduzione così importante dell'importo della pensione. Non vogliono tanto sa-

pere quali sono i requisiti ma soprattutto quanto sarà la riduzione». E non è detto che i lavoratori siano così disposti a prendere meno. Anzi, proprio su questo punto sembrano molto prudenti. Non ci sono ancora certezze in questo senso ma se la quota di tagli sarà veramente il 30 per cento (ma potrebbe essere anche di più perché si potrà salire oltre questo livello) il gioco potrebbe non valere la candela. Quota 100, insomma, potrebbe non essere così convincente. Se non ci saranno altre motivazioni, se le persone interessate non avranno necessità di andare subito in pensione, se non dovranno sopportare impieghi usuranti o particolarmente gravosi per le loro condizioni, la risposta finale all'opportunità messa sul tavolo dall'esecutivo Conte potrebbe anche essere un bel no. ■

Il patronato Inas Cisl di Monza

chi sceglie quota 100 fa una scelta irreversibile. Ripensarci a scelta fatta non è possibile. Per questo i conti vanno fatti bene, ma prima». ■



Se ti dimetti sperando in quota 100 e poi ti mancano dei pezzetti di contributi si rischia di perdere il lavoro

C'è poi il nodo della scuola: «Il settore della scuola - spiega Capelletti - rischia di essere escluso da quota 100. Il personale scolastico cessa il 31 agosto. La legge di bilancio viene approvata di norma a dicembre, poi si aspettano i decreti attuativi e le circolari interpretative: così insegnanti e altro personale scolastico rischia di perdere il treno: non c'è tempo per capire entro il 31 agosto se siano maturati i requisiti per andare in pensione».

Infine, c'è la questione del trattamento di fine rapporto: «Oggi il dipendente pubblico che va in pensione prende il Tfr dopo 27 mesi (15 mesi se ha già 67 anni). Con quota 100 i tempi restano questi, salvo la possibilità di avviare un prestito con una banca che anticipi l'importo, che poi il pensionato dovrà restituire». Una sorta di Ape Volontario (prestito pensionistico) che, bocciato dal «mercato dei pensionati, rientrerebbe dalla finestra di quota 100. ■ P.Cov.

COMMERCIALISTI Isa Suanno: le richieste di chiarimenti non mancano. Situazioni da valutare

«Lavoratori e professionisti sentono lo stress Per questo interessa l'addio al lavoro anticipato»

«Sarà la stanchezza morale e fisica per una società che chiede sempre il massimo dell'efficienza, le difficoltà ad affrontare velocità e pressione, l'insicurezza relativa al posto di lavoro. Per questo chi può prende in considerazione la possibilità di anticipare la pensione lo fa».

Anche attraverso Quota 100. Isa Suanno, commercialista di Vimercate, conferma l'interesse per la nuova norma sui trattamenti pensionistici. Le gente vuole conoscere regole e condizioni, anche se al momento sono molte le incognite sulle modalità di applicazione della tanto decantata novità introdotta dal Governo Conte per ridurre l'impatto della riforma Fornero.

«Dai lavoratori dipendenti ai professionisti, in tutte le categorie - spiega Suanno - vedo la fatica ad affrontare questa corsa continua e l'esigenza di avere tempo per se stessi, di rallentare i ritmi, tenendo conto della vita personale e familiare».

Per venire incontro a queste esigenze ben venga anche Quota 100. Anche se poi bisogna fare i conti con il tema delle decurtazioni della retribuzione, proporzionate all'anticipo del pensionamento. Prima si va e meno si prende: un elemento da tenere in considerazione in tempi in cui l'incertezza la fa da padrona e, al di là della ripresa degli ultimi anni, la recessione sembra sempre dietro l'angolo. Così come vanno tenuti presen-



Isa Suanno

ti i vincoli da rispettare, i requisiti che sono richiesti per prendere in considerazione l'opportunità offerta dalla nuova legge. Gli strumenti per avvicinare la pensione, d'altra parte, sono

ormai diversi. Oltre a Quota 100 (62 di età 38 di contributi) ce ne sono altri sei.

«Ho l'impressione che il sistema così sia troppo frastagliato - continua la commercialista - meno organico con obblighi molto pesanti per l'Inps». Insomma, ci sono situazioni particolari, come quelle legate a impieghi molto dispendiosi, con un impegno psicofisico particolarmente intenso, ma in generale le molte eccezioni concesse possono creare confusione e rendere disarmonico il complesso delle norme pensionistiche. Anche perché Quota 100 è un provvedimento a tempo, è sperimentale per il triennio che va fino al 2021, poi svedrà. ■ P.Ros.

IL GIORNO - 17/01/18

MUGGIO DOPO OTTO ORE DI TIRA E MOLLA IN PREFETTURA SCIOLTO IL PICCHETTO.

Toncar, raggiunto l'accordo di principio:

-MUGGIO-

DOPO QUASI OTTO ORE di tira e molla in Prefettura a Monza, la Toncar può forse tirare un respiro di sollievo. Grazie all'incontro iniziato martedì pomeriggio e finito nel corso della notte, è stato raggiunto un primo risultato. Attorno al tavolo i proprietari dell'azienda, i rappresentanti sindacali del Si Cobas e i titola-

ri della cooperativa che hanno firmato un «accordo di principio» secondo il quale gli operai potranno rientrare al lavoro ma con modalità che verranno stabilite lunedì prossimo in un secondo momento di confronto. Si è sciolto così ieri pomeriggio anche il picchetto davanti ai cancelli di via Sondrio, dove da giorni i lavoratori stavano manifestando. «In sostanza - spiega Rober-

to Luzzi del Si Cobas - sono stati regolamentati i turni di lavoro, che passano dalle 12 alle 8 ore, di modo da poter raddoppiare il personale, così come è stato regolamentato il lavoro notturno. Al momento verranno tutelati i lavoratori a tempo determinato che alla scadenza del contratto verranno via via sostituiti dai lavoratori a tempo indeterminato di modo che gli 80 operai potran-

SUL TAVOLO UNA BUONA USCITA

gli 80 operai possono rientrare

no rientrare con tempi e modalità compatibili con le disponibilità di lavoro». Sul tavolo anche una somma per la buona uscita che potrebbe però essere impiegata per coprire periodi in cui la produzione di figurine, spesso legata alla stagionalità, viene meno.

«L'impegno preso è che tutti possano rientrare - conclude Luzzi - sperando che da qui a lunedì

non cambino le carte in tavola anche se la firma è stata messa davanti al Prefetto». Soddisfatti per il momento i lavoratori che per più di una settimana hanno protestato per il cambio d'appalto della cooperativa per cui lavoravano: la nuova cooperativa ha difatti assunto lavoratori a tempo determinato lasciando fuori quelli a tempo indeterminato.

Veronica Todaro

OCCUPAZIONE**IERI IN TRIBUNALE**

INTERVENUTI GCA GENERAL MARKET (EX SUPERDI) ITALMARK CHE HA RILEVATO 9 PUNTI APERTI A DICEMBRE E FAMILA CHE HA ACQUISITO I 5 PUNTI RIMASTI CHIUSI

I SuperDi aperti col nuovo marchio non dovranno

I giudici rassicurano i lavoratori, a giorni la decisione sulle sorti della catena. Trattativa

di GABRIELE BASSANI

-MONZA-

CASO SUPERDI, i giudici hanno ascoltato proprio tutti, compresi alcuni lavoratori che hanno voluto assistere all'udienza convocata ieri pomeriggio dalla terza sezione fallimentare del Tribunale di Monza, che si dovrà esprimere sul futuro di Gca General Market srl. La presidente Maria Gabriella Mariconda con il giudice Caterina Giovannetti e il giudice relatore Luca Fuzio si sono presi qualche giorno di tempo per decidere sul da farsi, ma hanno raccolto l'appello disperato degli ex dipendenti della catena Superdi: «Fate presto, noi non ce la facciamo più». Era attesissimo l'appuntamento di ieri pomeriggio a Monza, perché la piega che potrà pren-

ATTESA

In ballo ci sono le ingiunzioni presentate dai creditori e da alcuni dipendenti

dere l'intricata vicenda della crisi in cui è precipitata la catena di supermercati creata dalla famiglia Franchini dipenderà in gran parte dalla decisione che prenderà il collegio giudicante davanti al quale ieri sono intervenuti i rappresentanti di Gca General Market Srl (la principale società del gruppo, proprietaria della quasi totalità dei punti vendita ex SuperDi), quelli di Italmark, la società bresciana che ha rilevato 9 punti vendita, di cui 3 già aperti dal 20 dicembre ed in procinto di aprirne altri a brevissimo e quelli di MaxiDi srl, titolare del marchio Famila, che ha rilevato 5 punti vendita, tra cui quelli di Barlassina e Robbio (Pv) che avrebbero dovuto aprire l'8 gennaio scorso ma che sono rimasti chiusi, pur già caricati di merce, dopo essere venuti a conoscenza dell'intervento del Tribunale. Ogni parte in causa ha cercato di motivare le decisioni fin qui intraprese, nell'interesse dell'azienda rappresentata e anche dei lavoratori che, con le cessioni dei punti vendita, sarebbero passati direttamente sotto la nuova insegna.

IN BALLO CI SONO però anche le ingiunzioni presentate da alcuni creditori e da alcuni lavoratori in maniera singola ed autonoma. In aula, tra i lavoratori con il fiato sospeso, c'era Duilio Loi, dipendente del punto vendita di Cogliate che si è fatto portavoce di molti suoi colleghi: «Ho chiesto di poter intervenire e la presidente del collegio ha acconsentito, ero un po' spaventato ed emozionato ma volevo far conoscere il sentimento mio e di tutti i miei colleghi», ha raccontato all'uscita del Tribunale.

SOLO POCHE PAROLE, rivolte al collegio giudicante: «Prendete qualunque decisione ma fatelo presto, non teneteci ancora sulle spine, non ce la facciamo più a sopportare questa situazione». I giudici ci hanno tranquillizzato, dicendo di avere ben presente la situazione in cui ci troviamo e devo dire che questo ci fa stare un po' meglio - ha aggiunto Loi - Ho rivolto anche una domanda specifica sui supermercati che hanno già riaperto con il nuovo marchio e mi hanno rassicurato che non dovranno chiudere». Adesso si attende il pronunciamento. Oggi in Regione Lombardia, le parti sono convocate per un'audizione davanti alla Commissione attività produttive dove si cercherà di aggiungere ulteriori elementi per la soluzione della vicenda.

INTANTO ALMENO altri 5 punti vendita ex IperDi (quelli con le maggiori superfici) sarebbero interessati da un possibile passaggio di proprietà, che resta al momento coperto da riservatezza. E' quello che emerge da un documento riassuntivo elaborato da Regione Lombardia, dopo gli approfondimenti condotti dalla commissione Attività produttive. In questa ulteriore trattativa sarebbero coinvolti i punti vendita di Cesano Maderno, Senago, Porto Ceresio, Trezzano e Lodi. Al momento, resterebbero esclusi da trattative per possibili acquisizioni ben 14 punti vendita, per un totale di 165 dipendenti e tra quelli c'è anche il punto vendita di Desio. Con le acquisizioni siglate ad inizio dicembre e ora oggetto di attenzione da parte del Tribunale di Monza, sono passati alle dipendenze di Italmark 59 dipendenti, mentre altri 39 dipendenti si sono dimessi prima della fine dello scorso anno. Quelli ancora ufficialmente in carico a Gca risulta-

IL PORTA VOCE DUILIO LOI
«Ho detto ai giudici di prendere al più presto una decisione: non si può andare avanti così»

no 659, per i quali proprio alla fine della scorsa settimana, con almeno un mese di ritardo, è stato firmato il decreto di concessione della cassa integrazione. Al momento questi lavoratori sono senza alcuna entrata dallo scorso mese di agosto e la situazione sta diventando oggettivamente difficile per molte famiglie, alle prese con mutui e bollette da pagare. L'avvio dell'erogazione della cassa, atteso nelle prossime settimane, potrebbe alleviare le sofferenze, ma ancor meglio potrebbe fare il via libera del Tribunale alle acquisizioni che consentirebbero ai dipendenti dei punti vendita interessati di tornare subito a lavorare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

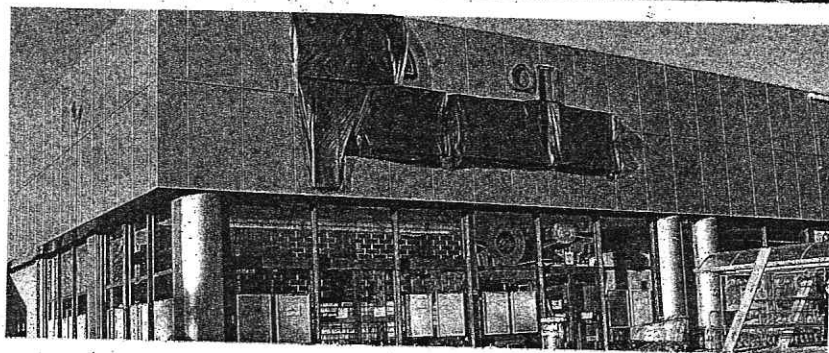
14
I punti vendita già rilevati: 9 da Italmark e 5 da Famila pronti a partire e non aperti l'8 gennaio

659

I dipendenti in carico ufficialmente ancora a Gca (ex SuperDi) 59 sono passati invece a Italmark, 39 dimessi

6

I mesi senza stipendio per i lavoratori La scorsa settimana è stata firmata la cassa integrazione



CARATE BRIANZA

I SOLDI

LA REGIONE HA STANZIATO
2 MILIONI FRA 2020 E 2021
PER IL PROGETTO PILOTA

L'ASSESSORE SALA

«UN'ESIGENZA NECESSARIA
LO CHIEDONO LE IMPRESE
ED È UTILE AGLI STUDENTI»

È in arrivo la scuola dei mestieri *Le aziende brianzole entreranno nelle aule per formare gli studenti*

di SONIA RONCONI

- CARATE BRIANZA -

IL PROGETTO PILOTA di Regione Lombardia la "Scuola dei Mestieri" nasce a Carate Brianza, che beneficerà di un milione di euro per il 2020 e di un altro milione per il 2021. Le aziende brianzole entreranno nelle classi per istruire e formare al meglio delle figure professionali che potrebbero divenire futuri collaboratori o dipendenti.

Proprio a Carate nasce infatti il progetto pilota che avrà come sede "La Nostra Famiglia" in via Riva. A spiegare il progetto approvato in bilancio la scorsa settimana è il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala, assessore alla Ricerca, Innovazione, Università, Export e Internazionalizzazione delle imprese. «È un'esigenza necessaria portare delle aziende all'interno dei plessi scolastici - ha detto Sala -. È sempre difficile decidere che studi intraprendere dopo la scuola secondaria ed esiste una ricerca reale di persone con istruzione adeguata

ma anche con specializzazioni richieste da moltissime aziende. Questo progetto arriva dopo aver interagito sia con imprenditori che studenti, in Regione abbiamo deciso di investire sullo sviluppo in maniera capillare le effettive

esigenze del mercato del lavoro e offrire garanzie agli studenti di una istruzione formativa innovativa e mirata». Durante la riunione del Consiglio regionale sono state integrate complessivamente, in tutta la Regione, di 3 milioni di euro per il 2020 e 2 milioni di euro per il 2021 le risorse finanziarie per far decollare lo sviluppo di un accordo di programma per la realizzazione della scuola dei mestieri e per alcuni interventi di ristrutturazione dell'area ex gasometro del Politecnico di Milano.

UN PROGETTO importante per la città di Carate.

«Da sempre la nostra città - dice il sindaco Luca Veggian - rappresenta un polo importante per quanto riguarda la formazione e la didattica. Questo importante e interessante accordo offre un'occasione davvero unica agli studenti e alle nostre aziende che avranno la convenienza di cominciare direttamente dai banchi delle aule il percorso formativo rivolto ai futuri lavoratori».



IMPEGNO L'obiettivo è la formazione degli studenti per il lavoro

sonia.ronconi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MONZA

TRASFERIMENTI STATALI
SONO 9,6 MILIONI
QUANDO NEL 2018
ERANO STATI 11,7

PER FARE CASSA
PROSEGUONO LE ALIENAZIONI
VENDENDO IMMOBILI
E TERRENI NON FUNZIONALI

Bilancio povero ma tasse congelate

Da Roma arrivano meno soldi. Investimenti su scuole e strade

di MARTINO AGOSTONI

- MONZA -

TASSE E TARIFFE non cambiano per i monzesi, come non variano i servizi comunali, dal «governo del cambiamento» non arriva nulla e anzi prosegue, come in passato, il taglio ai trasferimenti per Monza, non ci sono nuove opere e le (poche) risorse disponibili per gli investimenti del 2019 andranno quasi tutte per sistemare priorità quali le strade e le scuole.



DARIO ALLEVI

Difficile far quadrare i conti senza aumentare le imposte ma è stata una scelta anche se questo lascia ingessata la parte corrente

È INGESSATO il nuovo bilancio di previsione del Comune, una manovra per il 2019 approvata martedì dall'Amministrazione Allevi e in arrivo in Consiglio comunale che ricalca i numeri storici della città senza significative novità, con una spesa corrente di 135 milioni ed entrate quasi invariate, in particolare per quanto riguarda quelle tributarie per cui i monzesi nel 2019 pagheranno in tasse al municipio poco più di 95 milioni.

TUTTE LE ALIQUOTE per Imu, Tasi, Tari e addizionale Irpef non vengono toccate nonostante la possibilità al rialzo con-



PRIMO CITTADINO Il sindaco Dario Allevi e la Giunta hanno dovuto fare i conti con i sempre più risicati trasferimenti statali

cessa, dopo anni di blocco, dall'ultima Legge di Bilancio ed «è stato un miracolo» commenta il sindaco Dario Allevi: «è stato difficile far quadrare i conti senza aumentare le tasse, ma è stata una scelta anche se questo lascia ingessata la parte corrente».

Vuol dire che tutti i settori del Comune e i servizi erogati ai cittadini avranno per il 2019 pressoché le stesse risorse che avevano l'anno scorso, senza l'introduzione di cambiamenti o miglioramenti.

«CI ASPETTAVAMO di più da questo governo» - prosegue Allevi - «Rispetto alle grandi città non subiamo grossi tagli, ma da un go-

DELUSIONE POLITICA

Rispetto alle grandi città non subiamo grossi tagli ma da un governo che si dice vicino agli enti locali mi aspettavo cambiamenti

verno che si è detto vicino agli enti locali mi aspettavo cambiamenti rispetto a quanto si è visto con Monti, Renzi e Gentiloni».

I trasferimenti da parte dello Stato per Monza da anni calano e anche nel 2019 scenderanno a 9,6 milioni quando nel 2018 erano

stati di 11,7 milioni. Due milioni in meno che «non ci mettono in sofferenza», dice il sindaco, ma che si sommano alle altre ristrettezze, lasciando sempre meno margini di manovra ai conti locali.

PER RECUPERARE risorse spendibili la strategia dell'assessore al Bilancio Rosa Maria Lo Verso ha rastrellato un po' ovunque: si punta sulla lotta all'evasione fiscale con una previsione d'incasso nel 2019 di 4,6 milioni da monzesi non in regola e quindi su un miglioramento delle capacità di riscossione, proseguiranno le alienazioni vendendo immobili e terreni non funzionali al Comune, si ridurrà il fondo crediti non esigibili e si sfrutterà lo sblocco degli avanzi di bilancio per ridurre l'indebitamento della città, pagando gli interventi con le risorse congelate dal passato al posto di nuovi mutui.

POI PROSEGUENDO i risparmi della spending review, nel 2019 sarà disponibile la Centrale Unica per fare acquisti secondo economie di scala, sarà introdotto il «controllo di gestione» su ogni spesa e proseguiranno i tagli ai contributi per enti vari. Per gli investimenti c'è una previsione di interventi per 35,9 milioni, di cui 12,5 milioni per la manutenzione delle scuole e 11,1 milioni per la sistemazione delle strade. «Le manutenzioni sono la nostra priorità» - ha detto Allevi - «e solo quando avremo esaurito questa pesante eredità potremo ricominciare ad investire su nuove opere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

135

Sono i milioni della spesa corrente che rimane praticamente invariata rispetto allo scorso anno

95

I milioni di euro che i monzesi pagheranno nel 2019 in tasse al municipio

4,6

I milioni che il Comune conta di recuperare con la lotta all'evasione fiscale

35,9

Sono i milioni per gli investimenti: 12,5 per le scuole e 11,1 per la sistemazione delle strade

SERVIZI I manager di Asst di Monza e Vimercate e Ats ospiti di Cancro Primo aiuto con gli assessori regionali

di Rosella Redaelli

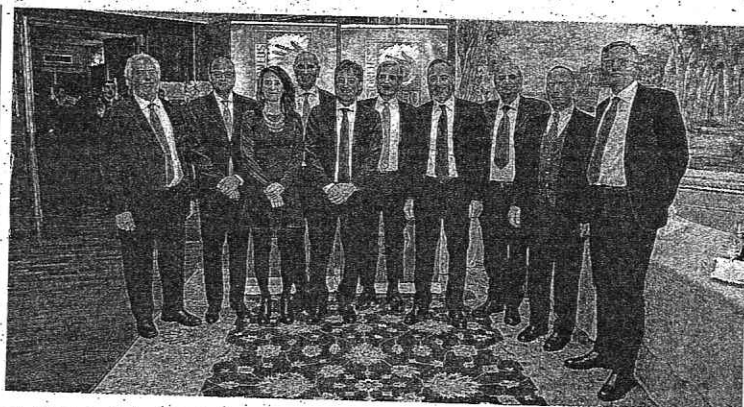
La nuova mappa della sanità brianzola ha i volti di Silvano Casazza, direttore dell'Ats Brianza, Mario Alparone di Asst Monza, Nunzio Del Sorbo di Asst Vimercate, Paolo Favini di Lecco e Marco Bosio, fresco di nomina ai vertici del Niguarda.

Riuniti allo stesso tavolo lunedì, all'hotel de la Ville, dalla onlus Cancro Primo Aiuto insieme ai rappresentanti della politica: dal vice presidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala all'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera, all'assessore allo Sport e giovani Martina Cambiaghi, la Presidente del Parco Valle Lambro Eleonora Frigerio, l'onorevole Paolo Grinoldi, segretario regionale della Lega, Vinicio Pelluffo, segretario regionale del Pd e diversi sindaci brianzoli.

«Vogliamo dare il benvenuto ai nuovi direttori - ha esordito l'amministratore delegato di Cancro Primo Aiuto Flavio Ferrarri - e augurare loro di lavorare con profitto per il territorio. Da parte nostra contiamo di lavorare al loro fianco con numeri sempre più grandi».

Lo scorso anno la onlus ha prestato aiuto a 30 mila pazienti e ha effettuato 60 mila prestazioni, soprattutto di accompagnamento dei pazienti da casa al luogo di cura. Sono state 2200 le parrucche distribuite gratuitamente alle donne in cura chemioterapica; di cui 400 solo in Brianza. Negli ultimi tempi la onlus si è impegnata per acquistare acceleratori lineari al San Gerardo e a Lecco, per l'arredo del day hospital oncologico a Monza insieme alla onlus Don Giulio Farina, per acquistare mezzi e un ecografo per la breast unit di Monza.

L'impegno della onlus si estende anche fuori dai confini brianzoli: ora sta raccogliendo aiuti per gli alluvionati del vene-



I nuovi direttori della sanità riuniti «I tempi d'attesa? Migliorabili»



PRENOTAZIONI Uno dei problemi del San Gerardo sono i lunghi tempi di attesa per alcune prestazioni.



ASSOCIAZIONI Il direttore dell'Ats Casazza ha sottolineato l'importanza della rete di volontariato.

In alto: foto di gruppo per Cancro Primo aiuto con gli assessori regionali Sala e Gallera e i nuovi direttori generali di ospedali e servizi socio-sanitari

to e da febbraio partirà una campagna contro osteoporosi al Niguarda.

«In Lombardia - ha commentato Sala - guardiamo al futuro con persone competenti come i nuovi direttori generali nel campo della sanità lombarda. La cura non è solo medica, ma è far stare bene i cittadini e occuparsene a 360 gradi. Siamo fieri che il siste-

ma sanitario lombardo sia da esempio per tutte le altre regioni e anche quest'anno il nostro impegno sarà massimo per potenziare un sistema che è già un'eccezza».

Parole di saluto da parte dei vertici della sanità Monzese: «Compito della Asst - ha detto Casazza - è farsi carico anche dei nuovi bisogni ed è bello consta-

«

Cambiare la geografia degli ospedali? Per i sindaci presenti occorre «pensare a unire più che a dividere»

tare che qui già esiste una rete di associazioni e istituzioni ben avviata».

«Agiremo come una squadra - le parole di Alparone, dg del San Gerardo - gli obiettivi sono ben delineati. I tempi d'attesa sono un punto su cui intendo lavorare perché ci sono margini di miglioramento».

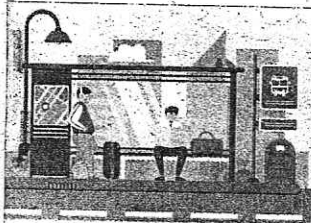
L'assessore al Welfare ha elogiato la capacità di Cancro Primo aiuto di canalizzare le risorse in un momento complicato per la sanità pubblica che in Italia, a differenza di altri paesi, garantisce cure a tutti. «Abbiamo investito 96 milioni di euro - ha detto - per l'assistenza domiciliare integrata, dobbiamo fare sistema».

Della geografia della sanità brianzola si è parlato anche al tavolo dei sindaci dove erano presenti i primi cittadini di Monza, Desio, Seregno, Carate, Lazzate, Gussano, Lissone e Vimercate: «Dobbiamo pensare ad unire più che a dividere - hanno sintetizzato - senza campanilismi dobbiamo fare rete, ma chiediamo che sia potenziata la parte sociosanitaria dei servizi che devono restare vicini ai cittadini». ■

L'analisi del Cittadino

st'ultimo quartiere sarà servito anche dalla linea z218 per Villasantà, mentre la nuova z208 è prevista sul percorso Sant'Alessandro - Arcore, confermando così l'impostazione diametrale.

Rimane invariata la z205 Monza FS - Muggiò - Limbiate così come la linea z203 Cologno - Muggiò e anche la z206 da Luca della Robbia al San Gerardo che però verrà affiancata dalla nuova linea z223 Cologno - San Gerardo, altra linea diametrale così come la nuova z201 che, in senso est-ovest, collegherà Sant'Albino a Taccona. Infine cambia la z202 che da Cristo Re, passando per via Correggio e Foscolo nonché le scuole superiori arriverà a Monza Bettola M1. ■



A Monza avrà un ruolo speciale la Z221 che sarà divisa in due linee



Anche la fermata Bettola della M1 condiziona le tratte

LA CAMPAGNA
DAL CONVEGNO
ALLE INIZIATIVE

di Massimiliano Rossini

Il Partito democratico della Lombardia lancia la campagna "Adotta una stazione" per segnalare gli scali ferroviari che hanno bisogno di interventi urgenti di riqualificazione. Solo una delle proposte emerse nel convegno organizzato la mattina di sabato 12 gennaio a palazzo Lombardia, con il confronto tra l'amministratore delegato di Trenord Marco Piuri, i direttori di esercizio e commerciale di Rfi Lombardia Luca Cavacchioli e Rosa Frignola, gli assessori dei trasporti di Milano Marco Granelli, di Brescia Federico Manzoni e della Regione Piemonte Francesco Balocco. Gli interventi sono stati moderati dai consiglieri regionali Gigi Ponti, Pie-

La piattaforma del partito contro il disastro del servizio



potrebbe individuare un percorso, un progetto, una buona pratica da sviluppare anche in altre realtà territoriali.

Intanto ci sono ancora una volta i dati sul disastro del servizio. Il numero di bonus mensili (la conseguenza diretta di ritardi e cancellazioni) è rimasto costantemente sopra i venti, tranne a settembre. Fra le tratte peggiori in assoluto se ne contano diverse brianzole: la Bergamo-Carnate-Milano, la Chiasso-Como-Monza-Milano, la Lecco-Carnate-Milano. Si salva il Besenino, senza bonus così come la Tirano-Lecco-Milano.

La proposta del Pd indica nell'immediato di gestire "la situazione lombarda come emergenza nazionale attivando le procedure per avere treni da altre regioni e da altri Paesi UE" e quindi cambiare la governance di Trenord. Poi di realizzare una gara europea per affidare il servizio, rinnovare la rete ferroviaria e reinvestire nella flotta di treni regionali.

Intanto, "Adotta una stazione", che partirà l'11 febbraio prossimo: i cittadini potranno inviare a una mail (all'indirizzo sostrenilombardia@gmail.com) segnalazioni o foto

La sfida ferroviaria del Pd
«Segnalateci le stazioni
che vanno ristrutturare»

tro Bussolati e Matteo Piloni. «È importante, mentre si affronta l'emergenza di questi mesi, ritornare su questioni più generali di sistema dei trasporti - ha detto al termine Gigi Ponti - Abbiamo fatto il punto oggi, tra l'altro, sugli interventi necessari legati al corridoio del Gottardo, una questione che si porta appresso la revisione del nodo di Seregno, in particolare, e di Monza, perché stanno sull'asse Milano - Chiasso. Questo asse diventerà una porta e un regolatore dell'intero sistema lombardo.»

Per Ponti rispondere alle esigenze dei pendolari con il potenziamento del servizio («come dichiarato durante il convegno dal sindaco di Lissone Concetta Monguzzi, un certo numero di pendolari non riesce nemmeno a salire sul treno, per l'insufficienza delle carrozze e delle corse») è indispensabile non solo per rispondere al diritto di chi viaggia, ma anche come ulteriore ricetta contro l'inquinamento, per togliere auto dalle strade. «Aggiungo anche la questione relativa alla funzionalità e vivibilità delle stazioni e soprattutto alla loro sicurezza: è un tema centrale e credo che se fosse affrontato e risolto positivamente nel nostro territorio poi si

mento del servizio («come dichiarato durante il convegno dal sindaco di Lissone Concetta Monguzzi, un certo numero di pendolari non riesce nemmeno a salire sul treno, per l'insufficienza delle carrozze e delle corse») è indispensabile non solo per rispondere al diritto di chi viaggia, ma anche come ulteriore ricetta contro l'inquinamento, per togliere auto dalle strade. «Aggiungo anche la questione relativa alla funzionalità e vivibilità delle stazioni e soprattutto alla loro sicurezza: è un tema centrale e credo che se fosse affrontato e risolto positivamente nel nostro territorio poi si



In alto pendolari ferroviari alla stazione di Monza, qui sopra il convegno organizzato dal Partito democratico a Milano

di stazioni che richiedano interventi di riqualificazione urgente, che saranno trasmessi dai consiglieri del Partito democratico ai gestori delle stazioni e alla Regione. ■

TRASPORTI PUBBLICI L'Agenzia approva le modifiche al sistema che saranno attivate a partire dal 2020

Via libera al piano di bacino Ecco cosa cambierà a Monza

di **Vittorio Arienti**

La legge regionale 6/2012 ha istituito l'agenzia trasporto pubblico locale di Milano, Monza, Lodi e Pavia, fra Province, Comuni capoluogo e Regione Lombardia che ha redatto il piano di bacino, il documento programmatico che prevede il nuovo assetto delle autolinee da affidare a gara.

Il documento, scaricabile dal sito www.agenziatp.it, individua per Monza e Brianza l'ambito territoriale "B", che ingloba gli attuali Lotti 1, 2 e 3 in cui è divisa la Provincia MB, somma il servizio urbano di Monza ed anche il nord Milano con 8 comuni (i principali sono Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo e Cologno Monzese),

Nel fondo Umberto Regalia, monzese e presidente dell'agenzia dei trasporti di Monza e Brianza, Milano, Lodi e Pavia
Foto Radaelli

per un totale di 62 comuni e quasi 1,2 milioni di abitanti. Una grande area diffusa, con elevata densità di popolazione e addetti, tanto che la pianificazione delle linee va al di là delle aziende attuali e dei territori comunali.

Il piano conta poi sul ruolo strategico della rete ferroviaria regionale su cui "appoggiare ed integrare" la rete dei bus, contando su servizi ferroviari cadenzati e costanti lungo tutta la giornata. Ad esempio si cita il servizio ferroviario di caratteristiche metropolitane con un treno ogni 15 minuti fra Milano e Seregno, anche se stride con quanto appena due mesi fa ha deciso Trenord riducendo il servizio della S9. Le linee previste sono divise fra linee pri-

marie, più importanti in base al numero di corse, e secondarie, riportate in dettaglio nel sito linea per linea. L'Agenzia punta poi sul prolungamento della M1 a Bettola dove diverse autolinee si attesteranno, abbandonando così il capolinea storico di Sesto FS, quanto la progettazione privilegia un'impostazione - soprattutto

nel territorio monzese - di linee con andamento est-ovest ovvero sud - nord.

Analizzando il servizio per la città di Monza, occhi sulla linea principale che la attraversa e che di fatto svolge anche un importante ruolo urbano, ovvero la z221 Mariano - Carate - Monza - Sesto FS che si dividerà in due linee distinte: la z221 rimane nel tratto Giussano - Bettola M1 mentre la z224 servirà il tratto Macherio - Sesto FS. La z222, come già detto, si estende da Sesto FS per San Fruttuoso - Stazione di Monza sino al quartiere di Cristo Re, zona quest'ultima servita anche dalla linea z204 che, originando dallo Stadio, arriverà sino al cimitero di San Fruttuoso. Que-

LA PROPOSTA

Tariffazione unica: il sì di 40 sindaci

Tariffa unica per i trasporti? Meglio di sì. Sono già quaranta le adesioni all'appello del presidente della Provincia di Monza e Brianza, Roberto Invernizzi,

IN PROVINCIA I CAMBIAMENTI IN PROGRAMMA



Analizzando il servizio per la Brianza, la linea principale z221 Mariano - Carate - Monza - Sesto FS rimane nel tratto Giussano - Bettola (il tratto Giussano - Mariano sarà servito dalla z231) mentre il tratto Macherio - Sesto FS, chiaramente sovrapposto alla z221 si chiamerà z224. La z222 (Sesto FS - San Fruttuoso - Monza FS) si estende dalla stazione monzese sino alla zona di viale Libertà quartiere di Cristo Re.

Il collegamento per Villasanta (ora z208) sarà appannaggio della z218, sempre da San Fruttuoso



Autobus a supporto dei treni La riforma in Brianza funziona, ma con scelte coraggiose

mentre la nuova z208 è prevista sul percorso S. Alessandro, il quartiere al confine con Sesto ed adiacente alla via Borgazzi, sino ad Arcore FS. Rimane invariata la z205 Monza FS - Muggiò - Limbiate. La frazione Taccona di Muggiò non vedrà più la z204, sostituita dalla z201 che, attraversando Monza in senso diametrico, si attesterà a Sant'Albino.

Nel vimeratese la linea z321 rimane con tale nome per la linea principale Monza - Trezzo mentre le diramazioni per Sulbiate o Ornago diventano la linea z325; invece la z314 ritorna al percorso Monza -

« La linea è quella delle migliori realtà europee, ma serviranno risorse

Cavenago, con il tratto sino a Gessate servito da altre linee. Nella Brianza nord la z231 collegherà la stazione di Mariano con Desio via Seregno mentre la nuova linea z238 Lissone FS - Ospedale San Gerardo servirà la zona Misericordia di Veduggio.

È chiaro come il piano di bacino punti correttamente, in linea con quanto accade nelle migliori realtà europee, su un ruolo primario della rete ferroviaria regionale con le autolinee che hanno un ruolo integrativo salvo i casi - come per l'asse della Sp6 Monza - Carate - dove la ferrovia non è mai esistita mentre

che ha chiesto ai sindaci del territorio di sottoscrivere la richiesta di arrivare a un solo sistema di bigliettazione per l'intero sistema del trasporto pubblico. Insomma autobus, treni, metropolitane e tram, tutti serviti da un unico modello intercambiabile. La richiesta di Invernizzi riguardava quantomeno l'apertura del dibattito sin tema di "Tariffa Unica integrata per il trasporto pubblico metropolitano di Milano e del nuovo Sistema organizzativo dei trasporti". E nella mattina di lunedì 14 gennaio è partita una lettera indirizzata al presidente della Regione, Attilio Fontana, così come al sindaco di Milano Giuseppe Sala, per fare valere le ragioni di quaranta primi cittadini. "Dopo l'approvazione del programma di bacino del trasporto pubblico locale la Brianza è pronta a fare parte le prime sperimentazioni relative all'applicazione della tariffa unica" ribadisce la Provincia. I sindaci che hanno aderito sono quelli di Agrate Brianza, Alcurzio, Arcore, Barlassina, Bellusco (cioè lo stesso Invernizzi), Bernareggio e Besana in Brianza e quindi Bovisio-Masciago, Briosco e Brugherio, Bugnato di Molgora e Busnago, Caponago, Carnate, Cavenago di Brianza, Cesano Maderno, Corenno e Cornate d'Adda, Desio e Giussano, Lesmo, Limbiate, Lissone, Macherio, Mezzago, Muggiò, Nova Milanese e Ornago, Roncello, Ronco Brianza e Seregno, Sovico, Sulbiate e Triuggio, Usmate Velate e Veduggio al Lambro, Veduggio con Colzano, Verano Brianza, Villasanta e Vimercate.

la tranvia è stata stoltamente soppressa decenni fa.

Peraltro quest'impostazione progettuale deve vedere davvero la ferrovia come servizio forte e strutturato, senza quelle riduzioni e limitazioni approntate ultimamente da Trenord, che dovranno quindi rientrare appena l'azienda risolverà i suoi problemi di personale e materiale rotabile.

Allo stesso modo è indispensabile un'integrazione tariffaria treno/bus spinta ovvero arrivare ad un unico biglietto/abbonamento valido su ogni mezzo (treno o bus) tanto che quasi non dovrebbero esistere, o perlomeno essere poco attraenti economicamente, biglietti validi solo per bus o treno.

Poi, parlando di linee su gomma che spesso vedono linee diverse alternate su tratti comuni, il piano potrà aver successo se sarà abbinato a provvedimenti, anche coraggiosi, per privilegiare il mezzo pubblico con corsie preferenziali, in particolare nella città di Monza dove sono ridotte a poche centinaia di metri ma questo riguarda anche altri centri della Brianza dove spesso le sistemazioni viabilistiche adottate in passato hanno paradossalmente sfavorito il bus, allungandone i percorsi.

Infine il piano appare inevitabilmente tarato sulle risorse economiche attuali che risentono di anni di tagli e quindi un aumento del servizio, ad esempio con bus più frequenti, dovrà vedere maggiori risorse per finanziarlo. ■